

Come sono nati impianto scenico e costumi del nuovo spettacolo

La teoria e la pratica

In «Cecità» coinvolti gli studenti dello Iuav di Venezia

Un teatro che mentre produce spettacoli si occupa anche della trasmissione dei saperi. E' quanto accade con «Cecità», la nuova produzione della Fondazione Teatro Due e del CSS di Udine, al debutto parmigiano sabato prossimo. Tutto il lavoro preparatorio alla messinscena del romanzo di Saramago, dalla riduzione teatrale all'ideazione del-

l'impianto scenico e dei costumi, è infatti passato dai laboratori teatrali dello Iuav, la Facoltà di Design e Arti di Venezia - Laboratorio del corso di laurea specialistica in scienza e tecniche del teatro (Clast).

Abbiamo chiesto al direttore Marco De Michelis di raccontarci i diversi passaggi di questo coinvolgimento degli studenti

dello Iuav alla realizzazione di «Cecità».

«C'è stato innanzitutto il coinvolgimento degli studenti del laboratorio di regia tenuto da Gigi Dall'Aglio: insieme hanno iniziato a lavorare alla drammaturgia, poi ne è uscito un progetto registico, che è stato anche verificato in scena, invitando alcuni attori a sperimentarlo. Lo stesso è avvenuto per il progetto scenografico, che è stato realizzato dagli studenti del laboratorio di Giacomo Andrico, e per i bozzetti dei costumi, ideati all'interno del laboratorio di Vera Marzot. E dopo questa prima fase di lavoro, un gruppo composto dagli studenti più coinvolti e motivati ha seguito le prove a Udine».

Un modo dunque di affiancare «scienza e tecniche» del teatro, che è programmatico

per questo corso di laurea?

«Sicuramente. Il Clast è nato tre anni fa proprio con questo spirito, in modo che i nostri studenti possano fare già nell'ambito universitario esperienze artistiche di alto livello, a fianco di professionisti di grande esperienza. Già lo scorso anno abbiamo portato avanti un esperimento di progetto scenografico per tre allestimenti shakesperiani prodotti dal Teatro Stabile di Torino. Ora, oltre che per «Cecità», gli studenti del Clast coordinati da

Walter Le Moli sono stati coinvolti nel progetto di ideazione registica, di scene e costumi di «Attila» di Giuseppe Verdi, prodotto dal Teatro La Fenice, che debutterà il 26 marzo. Si tratta dunque di un modo di lavorare ormai costante per questa università, che

consente tra l'altro anche ai docenti di mettere alla prova il proprio lavoro e di verificare nuove idee».

E consente anche un fondamentale scambio di saperi tra diverse generazioni..

«L'intento è esattamente questo, anche per colmare una lacuna del nostro panorama teatrale, dove questa trasmissione di competenze, questo passaggio di consegne tra diverse generazioni teatrali è sempre mancato. Il fatto è che di Strehler ne nasce uno ogni tanto, e se le genialità sono un'eccezione, è importante invece che le «tecniche» della scena, che sono complesse e diversificate, siano apprese dai professionisti di domani direttamente sul palcoscenico, grazie alla possibilità di osservare e lavorare con docenti e artisti di consolidata esperienza».

Francesca Benazzi



Una scena di «Cecità» che debutta sabato a Teatro Due.

